ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 12 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 15.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonche' i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 203
Spring Valley, Ill.

RICORDI D' UOMINI

DICHIARAZIONE AI GIURATI DELLA SENNA DI AUGUSTO VAILLANT

(10 Gennaio 1894)

SIGNORI!

Tra pochi minuti voi mi colpirete; pero', nel ricevere il vostro verdetto, io avro' almeno la soddisfazione di aver ferito la societa' attuale, questa societa' maledetta nella quale si puo' vedere un sol uomo spendere inutilmente di che nutrire migliaia di famiglie; questa societa' infame che permette ad alcuni individui di accaparrare tutte le ricchezze sociali, mentre che si scorgono centinaia di migliaia di disgraziati che non hanno neppure il pane — quel pane che non si rifiuta nemmeno ai cani — e si vedono delle famiglie ricorrere al suicidio per la mancanza del necessario.

... dere che colui, il quale fosse stanco della civilta', potesse riposarsi all'ombra delle palme e studiarvi la natura! Ebbene, anche cola', piu' che altrove, ho visto il capitale che, simile al vampiro, succhiava sino all'ultima goccia il sangue degli sventurati paria.

Tornai allora in Francia, dove m'era riserbato di veder soffrire i miei in un modo atroce. Fu quella la goccia che fece traboccare il vaso. Stanco di condurre questa vita di sofferenze e di vilta', ho portato la mia bomba contro quei che sono i primi responsabili delle sofferenze sociali.

Mi si fa rimprovero delle ferite di coloro che sono stati colpiti dai miei proiettili: permettetemi di far notare di sfuggita che, se i borghesi non avessero massacrato o fatto massacrare durante la Rivoluzione, e' probabile che sarebbero ancora sotto il giogo della nobilta'. Del resto, sommiamo insieme i morti e i feriti del Tonchino, del Madagascar, del Dahomey, e aggiungiamo le migliaia — ma che dico? — i milioni di sventurati che muoiono nelle officine e nelle miniere, dappertutto ove il capitale opprime.

Aggiungiamoci ancora coloro che muoiono di fame, consentendovi i nostri deputati. Accanto a cio', come

vivere in armonia, non avendo piu' altra aspirazione che lo studio delle scienze e l'amore dei loro simili.

Finisco, o signori, dicendo che una societa' dove si vedono ineguaglianze sociali come ne constatiamo intorno a noi; — in cui tutti i giorni vediamo i suicidii che la miseria cagiona, la prostituzione che si offre ad ogni angolo di strada; — una societa' i cui principali monumenti sono caserme e prigioni; — una simile societa' dev'essere trasformata il piu' presto possibile, sotto pena di esser radiata, nel tempo piu' breve, dalla specie umana. Salve a colui che lavora, non importa con qual mezzo, a questa trasformazione! Ecco l'idea che mi e' stata di guida nel mio duello contro l'autorita'; ma siccome in questo duello io non ho potuto che ferire il mio avversario, spetta ora a lui di colpirmi a sua volta!

Ed ora, o signori, qualunque sia la pena con cui mi colpirete, poco importa; imperocche', guardando questa assemblea con gli occhi della ragione, io non posso fare a meno di sorridere nel vedervi, atomi perduti nella materia, ragionanti perche' possedete un prolungamento del midollo spinale, volervi attribuire il diritto di giudicare uno dei vostri simili.

Ah, signori! Quanto e' [illegible]

parando senza stanchezza e senza sconforti l'opera di rivendicazione e di liberta'.

Parve l'atto di Bresci anche a qualcuno dei nostri inutile e dannoso. Io credo che costoro lamentassero piuttosto che quell'atto superbo non fosse secondato dall'insurrezione della massa, poiche', se cosi fosse accaduto anche quando Ravachol scaglio' le sue bombe ammonitrici, questi che per certi *anarchici* passo' al'ora come un volgare assassino, sarebbe forse stato proclamato eroe.

E' la solita, eterna storia dal punto di vista borghese: qualora una massa insorge contro l'oppressione, allora si riconosce che generalmente fa bene, che la sua causa e' giusta. Quando poi e' un solo individuo che si ribella e si leva contro l'oppressione, allora pei borghesi e' un delinquente e per certi *anarchici* un pazzo o, tutt' al piu', una vittima del sistema. Si lamenta che il suo atto abbia rotto le uova nel paniere al *partito*, le cui fila sono spezzate dal suo atto inconsiderato. E, sovratutto, di quell'atto niuno e' indirettamente responsabile.

Perche' tutto questo? Io dico che quanto allo scompiglio che un atto anarchico puo' sembrar di portare tra

il pane — quel pane che non si rifiuta nemmeno ai cani — e si vedono delle famiglie ricorrere al suicidio per la mancanza del necessario.

Ah, signori, se coloro che ci dirigono potessero scendere fra i disgraziati! Ma no: essi vogliono rimaner sordi ai loro appelli. Sembra che una fatalita' li spinga, come la monarchia del XVIII secolo, a precipitar nell'abisso che l'inghiottira'. Imperocche', guai a coloro che rimangono sordi alle grida dei morti di fame! Guai a coloro i quali, ritenendosi esseri superiori, si riconoscono il diritto di lasciar marcire e di sfruttare coloro che sono al disotto di loro, poiche' un momento arriva in cui il popolo non ragiona piu'; ma si solleva come un uragano e dilaga come un torrente. E' allora che si vedono le teste sanguinose in cima alle picche.

Fra gli sfruttati, o signori, vi sono due specie d'individui; gli uni, i quali non si rendono conto di cio' che sono e di cio' che potrebbero essere, prendono la vita com'essa e', credono di esser nati per rimanere schiavi e si contentano di quel poco che si offre loro in compenso del loro lavoro; ma ve ne sono altri, invece, i quali pensano, studiano e, gettando uno sguardo a se' d'intorno, si accorgono delle iniquita' sociali. E' forse una colpa per loro, s'essi vedono chiaro e soffrono nel veder soffrire gli altri? Allora si gettano nella lotta e si fanno apportatori delle rivendicazioni popolari.

Io sono uno di questi ultimi, o signori. Dovunque io sono andato, ho veduto sventurati curvi sotto il giogo del capitale! Dappertutto ho visto le stesse piaghe che fanno versare lagrime di sangue, sino nel fondo delle provincie disabitate dell'America del Sud, dove io avevo il diritto di credere che permettera' agli esseri umani di ... dappertutto ove il capitale opprime.

Aggiungiamoci ancora coloro che muoiono di fame, consentendovi i nostri deputati. Accanto a cio', come pesa poco quel che oggi mi si rimprovera!

E' vero che l'una cosa non cancella l'altra; ma, infine, non siamo noi in stato di difesa quando rispondiamo ai colpi che riceviamo dall'alto? Oh, so bene che mi si dira' come io avrei potuto limitarmi alle rivendicazioni per mezzo della parola: ma, che volete? piu' si e' sordi, piu' bisogna che la voce sia forte per farsi intendere!

E' troppo tempo che alla nostra voce si risponde cogl'imprigionamenti, colle forche e coi fucili; e, non fatevi illusioni, l'esplosione della mia bomba non e' soltanto il grido di Vaillant ribelle, bensi il grido di tutta quanta una classe che rivendica i suoi diritti e che ben presto accoppiera' gli atti alla parola. Imperocche', avrete un bel fabbricar leggi: non si arresteranno le idee dei pensatori. Come nel secolo scorso tutte le forze governative non potettero impedire ai Diderot e ai Voltaire di seminare in mezzo al popolo le idee emancipatrici, cosi tutte le forze governative attuali non impediranno ai Reclus, agli Spencer, ai Darwin, agl'Ibsen, ai Mirbeau, ecc. di seminar le idee di giustizia e di liberta' le quali annienteranno i pregiudizii che tengono le masse nell'ignoranza; e queste idee accolte dagli sventurati fioriranno in atti di ribellione, come avvenne in me — e cio' sino al giorno in cui la sparizione dell'autorita' permettera' a tutti gli uomini di organizzarsi liberamente secondo le loro affinita'; in cui ognuno potra' godere del prodotto del suo lavoro e spariranno quelle malattie morali che chiamansi pregiudizii; cio' che permettera' agli esseri umani di ...

sedete un prolungamento del midollo spinale, volervi attribuire il diritto di giudicare uno dei vostri simili.

Ah, signori! Quanto e' poca cosa la vostra assemblea e il vostro verdetto nella storia dell'umanita'; e la storia umana, a sua volta, e' ben poca cosa nel turbine che la trascina attraverso l'immensita' e che e' chiamato a sparire o, almeno, a trasformarsi per ricominciare la stessa storia e gli stessi fatti, — vero giuoco perpetuo delle forze cosmiche rinnovantesi e trasformantesi all'infinito!

Augusto Vaillant fu ghigliottinato a Parigi il 5 febbraio 1894. Mori coraggiosamente e semplicemente, cosi calmo dinnanzi alla ghigliottina come lo era stato innanzi ai giurati. Ai piedi del patibolo, con voce rimbombante, pronunzio' queste parole: — *Morte alla societa' borghese e viva l'Anarchia!*

BRESCI

Sono passati circa sei mesi dacche' il gesto virile del nostro compagno vendico', nell'uccisione del tiranno, le vittime e i massacrati del popolo. E' finito l'anno, si e' chiuso questo ciclo convenzionale d'epoca che si chiama secolo, e Bresci e' sepolto vivo, nella sofferenza d'un'agonia ch'e' mille volte peggior della morte.

Il suo atto e' ormai passato alla storia pei gazzettieri in cerca di novita', pei politicanti cupidi di sempre nuove ambizioni, per gl'ipnotizzatori del popolo — democratici o socialisti — i quali temono pel loro placido avvenire, quando le folgori anarchiche scuotono la mal compaginata baracca delle istituzioni borghesi.

Noi soli ricordiamo vigilanti, pre... no e' indirettamente responsabile.

Perche' tutto questo? Io dico che quanto allo scompiglio che un atto anarchico puo' sembrar di portare tra noi, non abbiamo ragione di lagnarci, poiche' di quell'atto di rivolta abbiamo tutti una responsabilita' indiretta. Bresci, se non fosse stato anarchico, non avrebbe fatto cio' che ha fatto. Lucheni, rispondendo alle lamentele di coloro che gli rimproveravano come, in conseguenza del suo atto, gl'italiani fossero scacciati dappertutto esclamo': "Cio' non succederebbe, se m'imtassero."

Se il popolo si contenta di esser tosato ed oppresso; se i socialisti transigono coi borghesi sino alla nausea; se molti anarchici si contentano di pubblicar giornali che devono piacere al procuratore del re, e non vogliono spezzar piuttosto la penna e non si sentono il bisogno di agire altrimenti, qual colpa ha Bresci se, nauseato di tanta vilta', colpisce uno dei piu' diretti e autorevoli responsabili del sistema odiato?

La soppressione del monarca ha, oltre il valore morale, pure importanza storica. Bovio e Rastignac son di parere che il sangue del *martire* di Savoja abbia fortificato la monarchia; io credo invece che l'albero monarchico abbia, coll'esecuzione di Umberto, ricevuto un bel colpo di accetta alle radici.

Del resto, la storia dira' se, come dice il filosofo, la monarchia, per l'atto di Bresci, siasi avvantaggiata di venti anni di vita, o, come penso io, se in cambio la sua esistenza non abbia ricevuto un salasso che presto la condurra' alla tomba.

Cio' spetta, sovratutto, a noi di compiere, se invece di recriminare e piagnucolare, sapremo imitare ed agire.

R. Montesano

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

X.

Arrivo ora al principio fondamentale dell'anarchia — la negazione dello Stato, della legge e di ogni autorita'. Meno male si trattasse del comunismo: vi son di quelli che ce lo perdonerebbero, giacche' non lo credono possibile. Ma, la negazione dell'autorita', della legge, dello Stato?! Sarebbe come se qualunque umile lavoratore si dichiarasse uguale di non importa chi! Questo non ce lo si puo' perdonare; e in cio' democratici e conservatori, cristiani ed atei ci combattono ad oltranza.

* * *

Eppure la tendenza dell'uomo verso la liberta' e' ancor piu' pronunziata della sua tendenza per il benessere.

L'hanno molto spesso calpestata, questa povera liberta' dell'individuo. Piu' che mai essa vien calpestata in questo momento. Scienza, religione, potere, ricchezza, tutti sono alleati contro di essa. Ma — cosa da notarsi — l'oppressione piu' indegna si e' sempre imposta sotto il pretesto di garantire la liberta' individuale.

Fu per garantirsi dalle invasioni delle altre tribu' e dalla schiavitu' riservata ai vinti che il selvaggio subi la dominazione dei guerrieri. Ed e' in nome dell'uguaglianza ch'egli si piega innanzi alla volonta' di coloro che, conoscendo l'antico costume, s'incaricano di opporre una diga all'autorita' nascente di alcuni.

E l'autorita' regale si costituisce per difendere la massa dei contadini contro l'oppressione dei conquistatori; e l'autorita' del re, la potenza della chiesa, il potere dell'impero e, piu' tardi, le monarchie costituzionali e le repubbliche si costituiscono atteggiandosi a difensori del popolo minuto contro coloro che si sono arricchiti. Proteggere i deboli contro i forti, i poveri contro i ricchi, garantire la liberta' dell'individuo — avvi in tutta la storia un potere, per quanto odioso esso fosse, che non abbia invocato questo principio per costituirsi?

* *

soltanto di strappare alcune concessioni a un potere che sente indebolirsi, ma non tiene punto a darsi nuovi padroni.

Lo spirito filosofico, di cui io ho parlato al principio, penetra, del resto, in politica, come e' penetrato nel dominio economico. Le astrazioni non bastano piu'. Dietro lo Stato, si scorge il funzionario arrogante, cattivo, quando non fa nulla, e ancora piu' cattivo quando e' preso dalla rabbia di agire. Dietro la Chiesa si scorge il prete; dietro la Giustizia, il giudice criminale. Le grandi *parole* non attaccano piu'. E invece delle generalita', si cerca la liberta' dell'*individuo*.

* * *

E' questa tendenza dell'uomo che noi rappresentiamo — tendenza alla quale noi dobbiamo nella storia i piu' bei momenti di progresso, quali il movimento comunalista del dodicesimo secolo, le rivolte hussiste, le rivolte anabattiste della Riforma, le rivolte che si chiamavano anarchiche gia' nel 1703, e anche nel 1648.

Tutto lo sviluppo del nostro secolo favorisce ammirabilmente questa tendenza.

Tutte le forme possibili e immaginabili di governo sono state tentate: governo rappresentativo in grande e in piccolo, unitario e federale; suffragio universale, rappresentanza delle minoranze; e tutte hanno funzionato ammirabilmente per mantenere lo sfruttamento, per ostacolare l'emancipazione dell'operaio. Peggio ancora; introdotte in una societa' di uomini presso a poco uguali, fra i pionieri degli Stati Uniti, esse diventarono lo strumento del monopolio capitalista. Dove, infatti, dove il patrimonio comune, il suolo e le ricchezze naturali sono state piu' sfruttate che agli Stati Uniti? Dove si e' meglio edificato il monopolio colossale? nemmeno in Francia, nemmeno in Russia, sotto il regime assoluto.

* * *

Si comincia cosi a comprendere che il regime rappresentativo e' cattivo, non gia' perche' permette al popolo di essere mal rappresentato, ma perche' la sua idea e' quella di non rappresentare il popolo e di rimettere il potere nelle mani del piu' forte.

Ecco perche' l'idea *progressiva* del secolo non e' quella di accentrare ne' di estendere le funzioni del governo. Questa era l'idea giacobina del secolo passato —

fanciulli che i loro parenti accoppavano, bruciavano con ferri roventi o facevano morir di fame — specialmente nelle famiglie agiate. E questa Societa' trovo' i maggiori ostacoli contro la sua attivita' nell'indifferenza e nella vilta' dei vicini, — indifferenza creata dall'educazione stataria — nonche' nello Stato stesso e nella Legge.

Per farla breve, dopo aver lavorato un secolo per regalarsi una macchina governativa, la piu' decente possibile, l'uomo scopre finalmente alla fine di questo secolo com'egli non puo' sbarazzarsi su alcuni rappresentanti delle sue funzioni di cittadino, di vicino, di co-produttore, di membro della societa', in una parola; scopre che non puo' trincerarsi dentro un castello, ridursi alla parte di elettore e di contribuente e abbandonare la cura delle relazioni sociali al poliziotto e al gendarme. S'egli vuol vivere in societa', gli e' giuocoforza di dare la sua energia alla vita sociale, gli e' giuocoforza di esserne membro attivo, pronto ad intervenire negli affari di ciascuno e di tutti. S'egli s'isola, s'egli affida tutto cio' al governo, presto ne dovra' subire le conseguenze.

Come animale socievole, egli deve prendere a cuore ogni menomo fatto della vita sociale — e allora si accorge che non ha piu' bisogno di governo.

(*continua*)

IL GIUOCO

Non so veramente se la storia abbia registrato il nome di colui o di coloro, che per primi inventarono il giuoco delle carte, ma credo di non errare affermando che siano stati i nostri padroni.

Ricchi dei nostri guadagni, annoiati di ogni divertimento, nauseati di ogni sollazzo (giacche' qualsiasi desiderio appena nato e' appagato) trovarono nel giuoco la molla nascosta che sola poteva scuotere i loro istinti assopiti di bestie ben pasciute.

La brama di vincere, la rabbia e spesso la disperazione della perdita, fecero del giuoco una vera e propria passione che oggi ha il suo monumento internazionale a Montecarlo.

L'oro, custodito per tanti anni all'ombra misteriosa delle casse forti e tutt'ora grondante di sangue operaio, vide la luce alfine sui verdi tappeti, ridestando negli

parola d'ordine che sgorgando sincera dal cuore alle labbra passera' da l'uno all'altro capo del mondo. Alle meschine soddisfazioni del giuoco, all'effimere ebbrezza di un momento, sostituiamo invece le maschie battaglie per l'ideale della redenzione umana; e cosi soltanto potremo affrettare l'avvento di quell'era d'amore e di pace che, pur sembrandoci oggi tanto lontana, e' piu' vicina e facile a raggiungere di quel che non crediamo.

P. Arcangeli

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Lo sciopero generale...... Questa parola era ancora, sino a pochi giorni fa su tutte le bocche. E questa parola basto' perche' ciascuno, fosse avversario o simpatizzante, si facesse pensieroso ed attento. Fu un vero stupore per tutti, in alcuni sotto forma di malessere, negli altri come sensazione di benessere.

Ma che cosa di giusto vi era veramente in quella parola? Pochi avrebbero saputo dirlo. Forse ecco qualche idea in proposito.

I partigiani dello sciopero generale non sono gli schiavi stanchi che rifiutano le loro braccia al padrone il quale ha l'abitudine di sfruttarli. Non son nemmeno i salariati miseri che cercano il miglior momento e il mezzo migliore per imporre qualche sconfitta all'avarizia del padrone. Essi sono invece i rappresentanti d'idee piu' alte, combattenti di cause piu' nobili.

Non son piu' i vinti in anticipazione, gli eterni vinti della piccola battaglia oscura del vaso di terra spezzato dal vaso di ferro. Prima dell'esito del conflitto, qualunque ne sia il risultato, s'indovina che saranno essi i vincitori. Essi potranno riprendere il lavoro alle condizioni in cui lo lasciarono, potranno magari riprenderlo ad un salario piu' basso imposto loro dai padroni. Saranno essi nonpertanto i vincitori, e i vincitori forse della piu' grande vittoria che il proletariato abbia sinora guadagnata.

Questa vittoria nessuno la strappera' loro, imperocche' e' una vittoria che essi hanno riportata su loro stessi. E' la vittoria del lavoratore cosciente sul bruto docile, sulla macchina che produce e che soffre.

Quando e' limitato a un'officina, a un laboratorio, a una miniera, sia pure a tutta

principio per costituirsi ;

* * *

La monarchia assoluta si mantiene lasciando alla grande massa, al contadino nel suo villaggio una grandissima dose d'indipendenza negli affari comunali, garantendogli il suo *self-gouvernement* (governo autonomo) — e il piu' grande dispotismo che regna sempre a lato della maggiore indipendenza del comune rurale. E soltanto in nome dei principii repubblicani — cioe' in nome di una liberta' piu' larga — le rivoluzioni del 1648 e del 1793 aboliscono le franchigie comunali.

E finalmente il capitalismo commerciante ha potuto conquistare l'ascendente e l'autorita' che in questo momento possiede, coll'aver abolito le ultime vestigia del servaggio personale. L'antico servo cade nella servitu' economica per emanciparsi dalla liberta' personale. L'Europa, da un secolo in qua, la Russia anche ora e i negri agli Stati Uniti ne offrono l'esempio e la prova.

* * *

Generalmente, l'uomo considera talmente quel poco di liberta' personale che possiede, che questi stessi lavoratori, docili oggi nella miseria causata dal capitale, si ribellerebbero domani e massacrerebbero i loro sfruttatori, se questi si permettessero soltanto di trattare l'individuo come il signore una volta, circondato da lacche' e armato di bastoni, trattava il villano. Oggi stesso, non e' mai la miseria, ma sempre qualche attentato contro i diritti personali dei lavoratori, che provoca i maggiori scioperi, le piu' grandi rivolte.

Cosicche' la ricerca della liberta' personale e il desiderio di conservarla in mezzo agli scogli, costituisce il fondo stesso della Storia.

* * *

Oggi, data l'istruzione che penetra le masse, la concezione della liberta' si allarga.

Puo' accadere che, in certi momenti, quando la speranza d'emancipazione s'indebolisce, i lavoratori che non si accorgono bene della furberia dei letterati e non distinguono bene gli scogli dissimulati, si lascino trascinare a reclamare dallo Stato una certa protezione contro il capitale, o una tal parte di bottino nel bilancio. E' cio' che ora si verifica. Ma s'ingannerebbe della lunga colui che costruisse il suo ideale di societa' su questa tendenza momentanea. L'operaio cerca

... le funzioni del governo. Questa era l'idea giacobina del secolo passato — ma non e' piu' quella dell'epoca nostra.

L'idea progressiva attuale e' quella di strappare a pezzi tutto il potere centrale, di toglierli ad una ad una tutte le sue attribuzioni. Quel che si richiede oggi, non e' soltanto l'indipendenza delle *nazionalita'*, come si voleva nel 1848. Cio' non e' piu' considerato che come un preliminare di sviluppo ulteriore.

Quel che si ricerca oggi e' l'*indipendenza* — qualcosa piu' dell'autonomia — di ogni gruppo, per quanto minimo esso sia; della citta' e di ciascuno dei suoi quartieri, del menomo villaggio, di ogni gruppo d'uomini che lavorano il tale giorno, insieme, a una data opera; di ogni aggregato di case lungo una medesima strada. Non siamo noi, anarchici, che lo domandiamo: siete voi, liberali, radicali, repubblicani, che lo domandate, — tutti, salvo i conservatori e i capi-scuola della democrazia sociale.

* * *

Sotto l'influenza delle teorie giacobine della Rivoluzione del 1793, vi fu l'impaccio dello Stato democratico. Ma questo impaccio sparisce dinnanzi alle fredde lezioni della realta'.

E' dimostrata ormai l'impotenza dello Stato nel dirigere la vita economica di una nazione, la quale e' diretta dagli sforzi spontanei dei milioni di esseri che trovano, inventano, applicano le forze della natura alla produzione. Ma non sono le Camere che certo la dirigono.

E' dimostrata l'impotenza dello Stato nell'organizzare la difesa di un territorio. Un territorio non e' difeso che quando ciascuno e' penetrato dall'*idea* di difenderlo.

E' dimostrata pure l'impotenza dello Stato nell'organizzare l'istruzione. Cio' che di meglio si e' fatto in pro dell'istruzione, e' stato fatto da cinquant'anni in qua *contro* lo Stato, il quale e' sempre conservatore e si oppone con tutto il suo peso morto ad ogni mutamento.

Nelle sue funzioni di protettore della morale pubblica, lo Stato deprava questa morale. Esso non sa creare che la prigione — Universita' del delitto — ed e' pure la Societa', la quale, coi suoi sforzi privati, si vede costretta ad incaricarsi dell'uomo che la prigione centrale rigetta.

Lo Stato mantiene il monopolio e il privilegio colle sue migliaia di giudici e di poliziotti; ma quando si tratta di proteggere gli oppressi, siete voi, sono io, siamo ciascuno di noi che ci vediamo costretti ad intervenire.

La Societa' per la difesa dei fanciulli ha scoperto in quest'anno piu' di mille

grondante di sangue operaio, vide la luce alfine sui verdi tappeti, ridestando negli animi borghesi tutte le cupide e insaziabili brame di uccelli rapaci.

Come avvenne mai che l'uso e la passione del giuoco passarono poi tra la classe lavoratrice? Fu corruzione, ignoranza, oppure il veleno fu a bella posta propinato? Oggi, a fatto compiuto, a noi non resta che biasimarne e combatterne i tristi effetti.

Ed e' invero ben triste per chi nutre in cuore sentimenti umanitarii, vedere il miserando spettacolo di uomini che, dopo aver lavorato accanitamente tutta un'intera settimana, arrischiando spesse volte la vita, sciupano in una sola serata, che dico? in un'ora, quel poco danaro che sul misero salario avevano risparmiato privandosi alle volte fin dello stretto necessario. Illusi!

Giuocano di danaro? Se pur vincono, non lo sara' che apparentemente, poiche' il vero vincitore e' sempre il biscazziere che incassa ad ogni partita.

Giuocano di bevande? E' il giuoco cosidetto d'amicizia, ove pero' l'interesse fa sempre capolino. Le bevande scaldano sin dal principio i corpi stremati dalla fatica, l'ebbrezza sopravviene e si giuoca e si beve ancora sino a che, barcollando, a fatica si trova la strada di casa, se pur non si passa la notte sotto la panca ove "amichevolmente" si e' lasciato l'ultimo soldo.

Il giocatore e' desso un uomo giovine? Ebbene, in breve sara' spento in lui ogni sentimento buono, ogni luce dell'intelligenza; la partita diviene per lui una necessita' imperiosa, ed egli giochera' sino a che avra' soldi o credito.

Ha famiglia? Peggio ancora. L'amata compagna attendera' a lungo, e qualche volta invano, il suo ritorno tra i pianti e le querele dei figliuoli laceri e malnutriti.

Egli arrivera' ad ora tarda, il passo vacillante e l'occhio acceso pronto a sfogare il suo malumore sulla malcapitata se arrischia un rimprovero.

Sono queste verita' dure, ma incontrastabili, che ognuno puo' controllare ogni giorno con i propri occhi.

Perche' dunque amici, compagni, fratelli di sventura, perche' non vogliamo spendere il nostro tempo e le nostre energie in altro modo piu' utile e piu' vantaggioso per noi? Lasciamo ai borghesi, ai padroni e a tutta la schiera parassitaria che fa loro corona la cura di ammazzare il tempo. A noi, schiavi secolari in cui si cerca con ogni mezzo di spegnere ogni sentimento umano, ben altro compito spetta: quello della nostra liberazione.

Avanti dunque, compagni sfruttati, cerchiamoci, uniamoci; liberta' sia la nostra

Quando e' limitato a un'officina, a un laboratorio, a una miniera, sia pure a tutta una corporazione dello stesso mestiere, lo sciopero e' una rivolta di oppressi, una lotta a corpo a corpo, nell'ombra, tra due nemici di forza disuguale, lo sfruttato e lo sfruttatore.

Quando e' invece esteso a parecchi mestieri, e accettato dalla massa dei lavoratori di ogni genere e di ogni stipendio, senza una necessita' immediata, senza opportunita' speciale, senza provocazione, per il solo desiderio ch'esso sia generale, lo sciopero significa l'emancipazione del lavoro basata sul posto che e' dovuto al lavoro nella societa'.

Disorganizzare la produzione e colpire le sorgenti della vita, questo e' lo scopo evidente di ogni sciopero generale. Ora, i lavoratori non possono concepire un simile progetto, senza aver prima compreso ch'essi sono la vita sociale stessa, che una sola cosa e' utile, il lavoro, un solo essere e' utile, il lavoratore.

Quelli che preparano, quelli che preconizzano lo sciopero generale devono saper questo. Quelli che seguono tal movimento, imparano questo. E l'imparano dalle angoscie dipinte sui volti il giorno in cui abbandonano l'officina e il laboratorio. L'imparano dalle violenze commesse per costringerli a riprendere il lavoro. L'imparano quando nel paese ingrato, contro ogni lavoratore tranquillo e senza armi, risoluto semplicemente a non far nulla, com'e' suo diritto, essi vedono levarsi un altr'uomo armato in assetto di guerra, col fucile e la baionetta nelle mani, e la cartucciera ricolma.

Non v'e' migliore scuola di quella per il lavoratore che, per imporre agli altri il rispetto del suo lavoro, deve cominciare ad imparare egli stesso il prezzo di questo rispetto.

Da quando il mondo e' mondo, esso appartiene — di diritto — a coloro che lo trasformano ogni giorno col loro lavoro. Ma in realta' esso appartiene invece a coloro che lo sfruttano ogni giorno, ai produttori. E questi da lunghi secoli tremano temendo che la grande verita' non si scopra finalmente. Perche' sanno che quel giorno segnerebbe la fine del loro dominio. E vegliano perche' cio' non avvenga.

Coloro che fanno tutto non son nulla; coloro che nulla fanno son tutto. Tale fu e tale e' ancora il senso e il principio di tutti i codici, di tutte le costituzioni, di tutti i governi. Tale fu e tale e' ancora la legge di tutte le citta', di tutti i paesi, di tutti gli uomini, la legge del soldato e la legge dell'operaio che pena per la ricchezza del suo padrone. Delle false morali e delle false coscienze sono state create per accreditare questa menzogna.

Questa infamia e' diffusa in tutti gli scritti fatti per il popolo. Essa insudicia la bocca di coloro che gli parlano. E il popolo vi crede.

Coloro che hanno scavato le fondamenta d'una casa, che ne hanno tagliato e messo insieme i massi di pietra, che ne hanno innalzato le mura e messo insieme le travi, si dicono: "Noi non siamo niente, noi che abbiam fatto tutto questo, accanto all'uomo ricco che abitera' questa casa, e che non fa nulla."

Coloro che dissodano la terra, la zappano, la seminano e fanno la raccolta, battono il grano e lo mettono nei granai, si dicono ogni giorno dopo la rude fatica: "Noi, noi siamo nulla, accanto all'uomo ozioso che riscuotera' il frutto del suo possesso."

E in ogni nazione, in ogni citta', la folla coraggiosa, la folla ardente che, ogni mattina si slancia alla conquista della vita e del progresso, la folla che pena e che suda e che si sciupa e che si consacra, questa folla non sa che e' lei stessa la sola nazione, la sola citta'. Essa crede, come le e' stato detto, che la nazione, che la citta' e' quel pugno di oziosi che si abbrutiscono nei piaceri, oppure alcuni imbecilli ambiziosi che siedono nei consigli del governo.

Per mantenere la massa in tali buone disposizioni, s'impiega prima di tutto la forza, il solo argomento che non ha replica. Ma siccome nessuna impresa, basata sulla sola violenza, non ha durata, i governanti che lo sanno impiegano anche la persuasione. Quando i lavoratori si mettono in capo di voler contare per qualche cosa, delle persone educate espressamente a tutte le astuzie e a tutte le furberie, sanno loro dimostrare ch' essi s'ingannano.

Stanco di battersi e di lavorare senza nessun profitto, il popolo di Roma, ammutinatosi, si ritiro' un giorno sul monte Aventino. Era gia' uno sciopero generale. Il console Menenio, delegato presso i ribelli per tentare di piegarli, racconto' loro la favola delle membra e dello stomaco: "Voi credete che noi non facciamo nulla, noialtri senatori, perche' il nostro lavoro, come quello dello stomaco nel corpo umano e' un lavoro nascosto. Disingannatevi. Noi siamo utili a qualche cosa, e se voi, o cittadini, che siete come le braccia e le gambe nel corpo sociale, vi rifiutate di nutrirci, voi morrete come noi."

Quei poveri diavoli non seppero domandare all'astuto console perche' lo stomaco avesse diritto a maggiori riguardi e a piu'

Ora non v'e' alcun dubbio che questa evoluzione si sta compiendo. E piu' presto che non lo si creda. L'idea dello sciopero generale, oggi popolare, ne e' l'indizio certo. Ed ecco perche' questa idea fa passare su di noi il grande fremito della liberazione totale. Essa proclama che il lavoro, il quale fu sin qui la spinta cieca d'un'umanita' schiava, comincia a diventare una forza cosciente, cioe' una forza capace di emanciparsi.

CHARLES-ALBERT

MA TU SEI DONNA!

Se ci troviamo in mezzo a dei signori uomini che van discutendo di morale di religione o di politica e ci azzardiamo di intervenire colla nostra opinione, quasi sempre chi ci sta sopra (papa' o fratello o marito o compagno) ci dice: — ma tu sei donna: devi tacere!

Se ci si vuol far agire in modo contrario al nostro intendimento ed abbiamo l'ardire di opporci, ci si dice: — ma tu sei donna: devi ubbidire!

— Perche' tu sei donna non e' bene che tu faccia la tal cosa o la tale altra. Devi tacere, devi ubbidire: stare dove ti mettono. Devi essere non una persona, ma una cosa: devi muoverti come una macchina che va sotto il pensiero, sotto la volonta' di un conduttore.

Quale ironia! Ci chiamano: — gentile, graziosa, splendente; — ci sorridono anche; e poi ci impongono di esser sottomesse.

Quale vilta'! Vilta' quella dell'uomo che colle parole piu' sdolcinate ci adula per imporci tutti i doveri e negarci tutti i diritti, vilta' quella della donna che ubbidisce e tace nella convinzione di non essere atta a pensare ed a volere.

Oh! anche la donna ha cuore e cervello; ha un'anima e deve, essa pure, come l'uomo, avere il diritto di vedere, di considerare; deve anche la donna avere una coscienza; — la liberta' di pensare, di agire secondo il proprio interesse.

Bisogna sfatare il vecchio concetto che noi, donne, si debba essere le eterne umili. Dobbiamo finalmente arrossire davanti a chi fa consistere la *bonta'*, la *virtu'* nostra nell'assenza di personalita', nella nostra indifferenza di fronte alla bellezza o (piu' spesso) alla brutalita' dei fatti sociali.

La nostra *bonta'*, la nostra *virtu'* deve consistere nell'aspirare alla redenzione nostra, politica e morale; e nella reden-

che' tutte le domeniche, pure nelle ore pomeridiane.

Per i compagni ed amici inoltre tutte le sere sala di lettura di libri, riviste e giornali.

SERATA FAMIGLIARE — Avra' luogo per iniziativa dei compagni italiani e di lingua francese e a beneficio della propaganda la sera di sabato 19 corr. nel nostro nuovo locale. Riparleremo nel prossimo numero sul programma di questa serata che tutti i compagni contribuiranno certo a rendere lieta ed utile insieme.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

RUSSIA.

In questi ultimi tempi in Russia, e specialmente nel governatorato di Mosca, le nuove condizioni create dalle fabbriche, hanno spinto innanzi lo sviluppo del movimento operaio.

La nuova generazione, cresciuta ed allevata dopo l'abolizione della servitu', differisce molto dai suoi padri e dai suoi avi, e guarda innanzi a se' con tutt'altra mira. Essa sente gia', benche' certo ancor leggermente, sente tuttavia tutta quanta l'assurdita' delle credenze dominanti, della situazione presente delle classe sociali e dell'organizzazione dello Stato. Tutto cio' comincia ad essere affidato alla critica e condannato, e molto spesso ad alta voce. La giovane generazione comincia ad esprimere la sua meraviglia per il fatto dell'opposizione completa che esiste tra la vita odierna e le nozioni piu' elementari della giustizia e dell'altruismo, cui si rende omaggio solo in teoria.

Questa falsa situazione comincia a turbarla. Certo, i discorsi dei giovani producono grande impressione; la loro condotta eccita il sospetto, e cio' basta perche' i preti ed i poliziotti esercitino su loro una rigorosa sorveglianza, e agli uni fanno comprendere che non si puo' parlare di nulla senza prima essersi consigliati presso il confessore, agli altri s'infliggono pene severe.

In un villaggio, non lungi dal governatorato di Mosca, viveva un giovane contadino. Un giorno ch'egli era a Mosca, ebbe occasione di pronunziarsi in modo poco

correre a locali estranei, senza bisogno di capitali, altro che per l'acquisto del terreno.

Decisi ad avere un locale da loro, ove istruirsi, passare allegramente il tempo e intrattenersi e comunicarsi le idee, gli affetti, le gioie, i dolori comuni, tutti quanti hanno messo volenterosamente il contributo del loro lavoro, e la "Casa del Popolo", opera di compagni lavoratori e' sorta su, in legno, come generalmente si usa fare in quella localita', ma elegantemente costruita e dotata di un'area abbastanza spaziosa all'intorno da servire in caso di ampliamento successivo dell'edificio.

Il salone e' lungo quindici metri e largo otto, al fondo sorge uno spazioso palcoscenico con telone dipinto da un bravo artista e rappresentante un'allegoria rivoluzionaria. Avvi inoltre una sala per biblioteca e un'altra pel *buffet*.

I compagni falegnami, pittori, fabbri, ecc. i quali tutti hanno offerto spontaneamente e gratuitamente la mano d'opera hanno cosi' dato una splendida risposta alla stupida obbiezione dei nostri avversari, che cioe' "in una societa' comunista, dove ognuno produrrebbe secondo le proprie forze, nessuno piu' avrebbe voglia di lavorare, perche' sparendo col denaro il salario, mancherebbe l'incentivo e la volonta' del lavoro."

Cosi quei bravi compagni hanno invece praticamente e luminosamente dimostrato che se in mezzo a questa societa' borghese dove, per l'antagonismo degli interessi, l'egoismo diventa la base della vita, dove la lotta per l'esistenza obbliga gli uomini a calpestarsi, ad opporsi vicendevolmente — se in quest'ambiente saturo di egoismi, di ipocrisie, di vilta', alcuni lavoratori, resi coscienti dall'ideale anarchico, affrontano sorridenti la penuria e fors'anche la squallida miseria e gratuitamente lavorano "*pur di edificare la Casa del Popolo*" — e' incontrastabile che gli uomini nella societa' anarchica, quando il lavoro sara' libero e redento, non solo lavoreranno per soddisfare alla necessita' fisiologica del moto, dello sforzo, coefficienti indispensabili allo sviluppo fisico ed intellettuale, ma ricercheranno il lavoro fonte non piu' di miseria, di morte precoce, di degenerazione, ma di intime e squisite soddisfazioni e fonte di umana fratellanza.

Quando gli anarchici del Nord America imiteranno questi magnifici esempii di solidarieta' e di entusiasmo che ci vengono dai nostri compagni del Sud America?

dare all'astuto console perche' lo stomaco avesse diritto a maggiori riguardi e a piu' nutrimento che le altre parti del corpo. Essi non verificarono nemmeno se il senato romano, invece di essere il buon viscere alimentatore del corpo sociale, non fosse piuttosto il recipiente malsano del cattivo fiele. Convinti da quella storiella, i lavoratori romani tornarono di nuovo a rimettersi volontariamente sotto il giogo.

La storiella serve pero' sempre. Talvolta delle persone anche mal vestite ci dimostrano con essa come in una societa' che vada bene, coloro che lavorano di piu' debbano mangiar meno. Vi sono anche degli economisti che da buoni cortigiani hanno cucinato la piccola favola in salsa scientifica.

Ma vi sono anche dei lavoratori che non si lasciano piu' bendare gli occhi con delle storielle. E sono questi che vogliono fare, son questi qui che cominciano a far lo sciopero generale. Se qualche politicante, qualche padrone o qualche banchiere venisse a ripeter loro di nuovo la favola di Menenio, quei la', non dubitatene, saprebbero rispondere: "Poiche' siete cosi sicuri di essere indispensabili, voi altri, imitateci dunque una sola volta, ritiratevi a vostra volta sulla montagna, finche' noi non veniamo a pregarvi di ritornare".

Molte interrogazioni sono state poste riguardo allo sciopero generale. Fu domandato se la brusca sospensione di ogni produzione era cosa possibile, se questa sospensione non fosse semplicemente la rivoluzione, se delle folle disciplinate per concepire una simile azione concorde, non saprebbero, prima che questa azione fosse preparata, organizzare una societa' in cui tutti lavorerebbero per tutti. Che c'importano questi particolari? Le cose succederanno secondo gli avvenimenti.

L'interesse dello sciopero generale non e' la'. Esso ha un significato per se stesso, all'infuori dei suoi mezzi, dei suoi risultati, dei suoi destini.

Il mondo, non lo si ripetera' mai abbastanza, appartiene ai lavoratori, perche' i lavoratori sono i soli di cui il mondo non possa fare a meno. Questa verita' e' antica come il mondo stesso. Essa e' vera per il passato che la disconobbe, per il presente che la disconosce, come per l'avvenire che l'acclamera'. I lavoratori sono marcati dal lavoro come da un segno certo per il loro trionfo. Ma bisogna ch'essi s'innalzino alla chiara coscienza del loro valore sociale, che la nozione del lavoro libero, del lavoro sovrano passi dal cervello del teorico nel cervello loro, nella volonta' loro, cioe' soltanto cola' dov'essa potra' portare i suoi frutti.

La nostra *bonta*', la nostra *virtu*' deve consistere nell'aspirare alla redenzione nostra, politica e morale: e nella redenzione di tutta la umanita' dal terribile servaggio economico.

Una Donna che pensa

CRONACA DI SPRING VALLEY

La Nostra Festa. — Non possiamo lamentarci del come e' riuscita la festa del 31 decembre scorso. Pero' non esitiamo a dire ch'essa avrebbe potuto riuscir molto meglio, se un malinteso spirito di ostilita' anti anarchica non avesse tenuto lontano da noi una gran massa d'incoscienti, sobillata da pochi individui che si son fatti un mestiere di ostacolare in ogni modo la propaganda anarchica. Tutti i gusti son gusti, e si vede che costoro avranno il loro tornaconto nell'agire come agiscono. In ogni modo noi rimaniamo piu' decisi e risoluti che mai sulla breccia, convinti che il tempo dara' ragione a chi l'ha e torto a chi ha torto.

La rappresentazione del *Senza Patria* e della brillantissima farsa piacque moltissimo e tutti gli attori disimpegnarono con valentia la loro parte. La lotteria ando' a ruba e diverti moltissimo. L'ordine, l'armonia regnarono sovrani durante tutta la festa, che si protrasse sino all'alba.

Il risultato finanziario e' stato il seguente: entrate $110,38; spese $87,38; utile netto $23,00, i quali sono stati ripartiti come segue: $21 per estinguere parte del debito della tipografia dell'Aurora e $2,00 a favore dell'Aurora stessa.

I compagni dei gruppi *Les Affamés* e *Nuovi Viventi* si riunirono lietamente la mattina del nuovo anno in casa del compagno Marietti, e cosi, tra canti e allegria, si chiuse la bella festa di fin d'anno, riaffermando piu' saldi i nostri vincoli e i nostri propositi di propaganda e di lotta.

Il Nuovo Locale — D'accordo coi compagni di lingua francese abbiamo provveduto a stabilirci in un locale definitivo, il qua'e possa servirci, oltre che per la tipografia e redazione del giornale, anche per sala di riunione dei gruppi e per le serate famigliari che frequentemente daremo. E questo locale abbiamo trovato nel magnifico salone posto sopra il noto *bar room* di Primo Cavalca, St. Paul St.

Ivi si raduneranno il gruppo *Nuovi Viventi*, come il solito, tutti i sabato sera; il gruppo *Les Affamés* tutte le prime e terze domeniche del mese, nelle ore pomeridiane, e il nuovo gruppo femminile *Luisa Mi*-

[...]tuato di Mosca, viveva un giovane contadino. Un giorno ch'egli era a Mosca, ebbe occasione di pronunziarsi in modo poco riverente intorno all'organizzazione attuale. Fu arrestato immediatamente, e si fece una perquisizione in sua casa: si trovo' un opuscolo. Dopo averlo tenuto per alcuni mesi in prigione, lo espulsero da Mosca. Nel suo paese non poteva occuparsi in niun lavoro. E pure, malgrado cio', non poteva assentarsene senza il permesso dell'autorita', permesso ch'ei non sapeva a chi richiedere.....

Un altro contadino abitava in un villaggio situato a venti *verste* da Mosca. Suo figlio fu arrestato. Era un giovanotto recatosi a passare le feste di Natale nel natio villaggio. Abitando in una piccola capanna, comincio' a parlare liberamente di tutto un po' con gli altri paesani, i quali erano d'accordo con lui.

Fra essi trovavasene uno che aveva allora allora finito il suo servizio militare. Ritornato al villaggio nell'autunno decorso, avendo perduta nella caserma l'abitudine dei lavori campestri, non desiderava altro che di guadagnarsi il pane come gendarme o come poliziotto secreto. Per ingraziarsi le autorita', si decise a denunziare quei contadini, e denuncio' il giovanotto che passava le feste nel villaggio come l'autore di quelle conversazioni sconvenienti. Quando questi ritorno' a Mosca, si fece una perquisizione in sua casa e fu arrestato. Suo padre ando' un giorno a visitarlo, non trovo' piu' nemmeno le traccie di suo figlio. Lo cerco' dappertutto, cosi seppe del suo arresto. Ma dove l'avevano rinchiuso? Il pover uomo si ammazzo' alla ricerca del figlio, e solo dopo parecchi mesi pote' sapere che suo figlio, riconosciuto come pericoloso per l'organizzazione sociale, era stato relegato in un'altro distretto sotto la sorveglianza della polizia.

I giornalisti borghesi del mondo intiero stanno versando dei lagrimoni sperititi sulla sorte dello czar malato che il "buon dio" minaccia di "chiamare a se'". Fanno a gara a chi stampa piu' menzogne adulatrici sulla vita del tiranno russo...

Perche' non parlano invece della schiavitu' in cui egli fa gemere i suoi sudditi? Su cio' vi sono delle verita' da dire e delle lagrime da versare. Ma e' pur vero che cio' non frutterebbe un soldo la linea alla stampa venduta.

REPUBBLICA ARGENTINA

Un magnifico esempio di energia e di forza di volonta' l'anno dato i compagni della citta' di Bahia Blanca, i quali da soli hanno costrutto di sana pianta una Casa del Popolo, senza bisogno di ri-

no dai nostri compagni del Sud America?

FRANCIA

La cancrena social-democratica, che ha il suo massimo rappresentante al governo, nel signor Millerand, continua a dare manifestazioni sempre piu' evidenti della sua putredine.

Il ministro *socialista* Millerand, tanto per continuare la sua opera di emancipazione del proletariato, ha presentato un progetto di legge che regola, *cioe' limita*, il diritto di sciopero, sottoponendolo al cosidetto arbitrato obbligatorio, alle decisioni delle maggioranze, ecc. Non mai una piu' gesuitica violazione dei diritti dei lavoratori si e' vista compiere sotto l'apparenza di fare i loro interessi. Non mai una piu' infame dedizione del proletariato operaio sotto le unghie del capitalismo vampiro si e' vista realizzare, per opera di coloro che in nome del socialismo hanno sinora truffato la coscienza dei lavoratori.

Forse pero' e' meglio sia cosi, perche' cosi piu' presto i lavoratori, dinanzi a tanta sfacciata spudoratezza, apriranno gli occhi e si libereranno dai nuovi loro padroni.

Del resto, ogni giorno piu' si manifesta l'ipocrisia e la bassezza dei parlamentari del socialismo-democratico.

Pure in Francia, dovendosi votare una legge di monopolio contro la crescente diffusione delle bevande spiritose, i deputati socialisti hanno preferito votar contro detta legge, cioe' in favore dell'abbrutimento alcoolico, piuttosto che disgustarsi coi loro elettori.

Non siamo noi che lo affermiamo, ma e' lo stesso corrispondente socialista dell'*Avanti!* di Roma che ci apprende la graziosa novella. Udite:

"Alcuni articoli del progetto furono accolti con favore, ma l'insieme del progetto fu respinto. Quel che ci meraviglioso pero' si e', che tutti i deputati del mezzogiorno eccettuati quelli di Marsiglia ma compresi i guesdisti Levais, Dufour, e Sauvanet, messi al bivio tra il loro dovere di socialisti e la possibilita' di scontentare una parte dei loro elettori, che sono piccoli coltivatori che distillano negli a ambicchi famigliari l'alcool col quale si avvelenano, si separarono dal Vaillant e dagli altri membri del gruppo parlamenta e respingendo il monopolio."

Dopo di che, il buon gregge elettorale, invece di provvedere da se stesso alla propria emancipazione, continui pure a votare per i deputati del cosidetto socialismo democratico. Alla larga!

DAGLI STATI UNITI

COAL CITY, ILL.

Dietro invito dei compagni di questa localita', il compagno Ciancabilla si rechera' qui e nei dintorni a tener una serie di conferenze di propaganda verso la fine di questo mese.

Intanto i compagni e' i simpatizzanti sono sin d'ora avvisati che il 31 corr. avra' luogo una grande riunione a Coal City, con l'intervento del nostro compagno. Nei prossimi numeri indicheremo l'ora e la localita'.

G. B.

SAN FRANCISCO, CAL.

Anche in questa estrema citta' dell'ovest si fa sentire l'influenza della sbirraglia italiana fucinatrice di pretesi complotti anarchici, i quali dovrebbero servire appunto, nelle buone intenzioni delle italiche spie, a scatenare contro gli anarchici le rappresaglie del governo nord-americano.

Infatti sul sudicio giornale questurinesco di San Fancisco l'*Italia* potevasi leggere giorni fa la peregrina notizia dell'arrivo cola' di anarchici italiani provenienti dall'Est con truci intenzioni, e quindi conseguente allarme e gran da fare della polizia americana della metropoli del Pacifico.

Fortunatamente la liberalissima consorella la *Voce del Popolo*, pure di San Francisco, si e' incaricata di smontare l'ingegnosa storiella poliziesca delle spie dell' *Italia*, assumendo informazioni dallo stesso capo della polizia san-franciscana, il quale nulla sapeva ne' di anarchici, ne' di anarchia. Ne' sapevano pure nulla gli altri giornali locali americani, che per solito sono i primi e i meglio informati, e son disposti piuttosto a gonfiare certe notizie che ad attenuarle. Cosicche' i rettili dell'*Italia* sono stati presi colle mani nel sacco, e la *Voce del Popolo* li ha coraggioramente flagellati e bollati a sangue, trattandoli da quelle volgari spie ai servigi del turpe governo italiano ch'essi sono.

Benissimo! E' cosi raro di trovare una parola di difesa nella cosiddetta stampa (perche' non *latrina?*) coloniale, che ci siamo sentiti in dovere di segnalare questa onesta eccezione della consorella *Voce del Popolo*.

Intanto pero' non ci stancheremo di ripetere ai compagni tutti degli Stati Uniti di tenersi in guardia, e di ricordarsi bene come in certi casi sia meglio prevenire che

biamo ricevuto l'annuale *Almanacco Illustrato*, un bel volume di testo e incisioni, il quale ha i pregi e i difetti di tutti gli almanacchi, salvo rare eccezioni: di essere cioe' una farraginosa raccolta delle cose piu' disparate e di carattere diverso. Nell'insieme pero' l'Almanacco della *Voce del Popolo* che si presenta bene anche tipograficamente, merita di esser letto perche' contiene molte cose utili e interessanti.

Altri opuscoli di lingua francese che abbiamo ricevuto, i quali dimostrano l'intensa attivita' di quei nostri compagni: *La Greve* di P. Delesalle; *La Colonisation* e *Enseignement bourgeois et Enseignement libertaire*, entrambi di J. Grave, e la nuova edizione, con splendida copertina illustrata, dell'*Aux femmes* di U. Gohier, opuscolo da distribuirsi, il quale ha raggiunto la tiratura di piu' che 100,000 copie. Tutti questi opuscoli sono editi dai *Temps Nouveaux* di Parigi.

Da Buenos Ayres e' giunta la doppia puntata 10-11 del *Tercer Certamen Socialista Libertario* della Plata. Con questa puntata ha avuto termine l'interessantissima pubblicazione, che ha compendiato molti studii importanti su varii problemi sociologici. Indirizzo per richieste: Pascual Mediano, Comercio 1267, pieza n. 3, Buenos Ayres (Rep. Argentina).

***

Giornali ricevuti, oltre il solito cambio:

L'*Effort*, nuova rivista eclettica dell'anarchismo, edita a Bruxelles dai nostri compagni belgi. Elegantissima e moderna di forma e contenuto. Indirizzo: 30, Chaussée Saint-Pierre, Bruxelles; prezzo d'abbonamento lire 2 all'anno;

Le Reveil des Travailleurs, giornale libertario quindicinale pure del Belgio (Rue Monulphe, 1, Liege);

Giordano Bruno, organo del libero pensiero del Sud America. (Zarate 24, Boca, Buenos Ayres);

Il *Free Society*, il noto confratello anarchico di lingua inglese che si pubblica a San Francisco, Cal. si trasferira' col prossimo numero nella vicina Chicago. Per tale occasione il suo redattore J. Morton dara' una serie di conferenze in varie localita' del percorso da San Francisco a Chicago. Ci auguriamo averlo anche qui in Spring Valley;

Freiheit, organo libertario tedesco, 1.° numero della sua seconda serie. (Indirizzo: W. Klink, in Bietigheim bei Stuttgart, Germania).

(segue)

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$50.48
Entrate	29,10
Deficit	$21 38

Sottoscriz. per "La Protesta Umana"

SUPPLEMENTO DELL'AURORA

Orange Valley, N. J. - Ricavato della festa del 28 nov. scorso	$4,40
New Orleans, La - G. Campo	0 50
Totale	$4,90

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$15,35
Honolulu, H. I. - A. Klemencik	0,50
" " J. W. Chapman	0,50
Federal, Pa - Gruppo "Aurora"	1,00
Totale	$17,35

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca. Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar-room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovarsi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier, Vt.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.

petere ai compagni tutti degli Stati Uniti di tenersi in guardia, e di ricordarsi bene come in certi casi sia meglio prevenire che rimediar poi. Ricordiamo ai compagni il nostro articolo *Sistemi Pregentivi* del numero 7 (Nuova Serie) nel quale esponevamo l'ottima proposta fattaci da un compagno di Newark di dare alla stampa e diffondere largamente un manifesto in lingua inglese illustrante le gesta e le intenzioni evidenti della sbirraglia italiana. Tale proposta ci sembra piu' che mai pratica e di necessaria attuazione, se vogliamo evitare qualche possibile e provocata reazione del governo repubblicano. Perche', colla buona volonta' e con lievi sforzi di tutti, non metterla in effettuazione? Ai compagni tutti la risposta.

HOME, WASH.

La polizia di questa localita', arresto' giorni fa il tipografo Govan del nostro confratello anarchico di lingua inglese, il *Discontent*, e lo mise sotto cauzione di $700 perche' in un numero passato del *Discontent* medesimo riscontro' — indovinate un po'?—offese al pudore e alla morale per aver trattato in un articolo le questioni importanti dell'amore e del sesso.

Come sono pudibondi questi magistrati americani, quando si tratta di roba stampata! Se si trattasse invece di carne fresca e tenera, oh, allora, dove se ne andrebbe il loro pudore!

NEWARK, N. J.

A scanso d'equivoci i compagni di questa localita' dichiarano che il salonista Antonio De Furia, al num. 205, 8th Ave. il quale, quando gli torna il conto, si spaccia per anarchico e come tale viene da molti creduto, e' invece ritenuto dagli anarchici per uno sfruttatore volgare che nulla di comune ha con loro.

Questo per norma e per la verita'.

A. Campagna

BIBLIOGRAFIA

(Vedi num. 13)

Altre pubblicazioni ricevute pure dallo stesso amico G. Borghetti di New York, e pur esse di propaganda repubblicana. sono le seguenti: *Liberta'*, *Costituente Italiana*, *Memorandum Repubblicano*, con scritti di varii autori, antichi e moderni.

Dalla *Voce del Popolo*, giornale quotidiano repubblicano di San Francisco, ab-

Germania). (Segue)

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Federal, Pa: P. Arcangeli $0,50; A Prioreschi 0,25; - Woodville, Pa: E. Livi 0,25;-Paterson, N. J.: G. Granotti 0,40. Totale $1,40

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: Avanzo festa $2,00; P Perrero 1,00; Lo stesso per due colpi di giuoco 0,80; M. Marietti 0,25; Lo stesso per un colpo di giuoco 1,00; B. Ponzetto 1,00; J. Yerly 1,00; Uno e Una, A. Marietti, G. Perrero 0,50 ciasc: J Libiez, Angela Marietti, Un idealista, P. Gaita, A. Poli, L Dhesse, P. Corgiat, L. Dell'Acqua, Ch. Ottino 0,25 ciasc.; Aspettando l'uomo dalla cicatrice che non si vede ancora 0,10;- Philadelphia, Pa: Gruppo Anarchico 1,20;- Palmer, Mass.: W. S. Allen 0,08; - Seatonville, Ill.: Avanzo bicchierata 0,80; Utile bottoni Bresci 0,50; - Federal, Pa: Gruppo Aurora 4,00; M. Monticelli 1,00; Giov. Castelli 0,50; B Begoli 0,50; S Raffaelli 0,35; A. Prioreschi, P. Pazzantini, Pedrazzolli, G. Tintori, A. Innocenti, C. Magni, P. De Micheli, 0,25 ciasc; G. B. Pomare, L. Bodini 0,30 ciasc; Diversi per tricorni e comp. 0,12; Il piccolo Dante Arcangeli salutando l'Aurora, M. Mucci, Rosa 0,05 ciasc; Gius. Castelli 0,10;-New Orleans, La.: G. Campo 1,00-West Hoboken, N. J.: Club Filarmonico Aurora 0,35; I. Frassati 0,25; Frattini, G. Giardino, Un povero diavolo, A. Curoso, Peraldo, Chendi 0,10 ciasc.: P. Fila 0,10 ciasc; P. Fila 0,15; Avanzo bicchierata tra socialisti e anarchici 0,15 Totale 24,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Seatonville, Ill.: A Campasso $0,50:-Federal, Pa.: Gruppo Aurora .,00;-West Hoboken, N. J.: Giardino 0,75; P. Fila 0,50 Totale 2,25

Totale Entrate $ 29,10

SPESE

Deficit del num. 14	$9,52
Trasporto delle forme e giornali num 14	2,50
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno del num. 13 e spedizione estero num. 12 e 13	8,71
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,76
Abbonamento all'Avanti! di Roma dal 1 Gennaio al 31 Marzo 1901	1,50
Box alla posta	0,25
Spese diverse	0,74
Comp. tipografica, num. 15	10,00
Tiratura, num. 15	6,50
Redazione e Amministr. num. 15	6,00
Totale Spese	$50,48

in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'Aurora.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'Aurora, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

●

Dillonvale, Ohio—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'Aurora rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

●

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer.* Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle

Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni — 5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri — 5 cents.
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 — 10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon — 5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. Reclus — 5 cents.
Senza Patria di P. Gori — 20 cents.
Primo Maggio di P. Gori — 25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta — 5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero — 5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. Sermantoni — 5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure — 5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore — 5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave — 25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla — 10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900 — 20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin — 5 cents.
Nel Domicilio coatto di Ettore Croce — 20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. Tolstoi — 5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. Zavattero — 5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin — 5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori — 5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero — 5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni — 10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Converti — 5 cents
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi — 5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin — 5 cents.
La Canaglia di M. Giro — 5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar — 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna

Tipografia dell'Aurora